

Data: 06.07.2026 Pag.: 28
 Size: 544 cm2 AVE: € 61472.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



L'AGRIVOLTAICO CORRE CON IL PNRR 11 MILIARDI DAI «CAMPI SOLARI»

Secondo **Althesys** è questo il valore condiviso generato al 2030 in Italia dalla nuova tecnologia. Che già rappresenta oltre il 50% delle richieste di installazione, grazie ai fondi europei. I benefici per le colture se le operazioni sono davvero integrate col territorio. Ma intanto le rinnovabili sono al palo per i ritardi regionali: 200 gigawatt di progetti bloccati

di **ELENA COMELLI**

Le nuove installazioni di impianti a energia rinnovabile sono in calo in Italia, ma l'agrivoltaico sta registrando un forte interesse: oltre il 50% delle richieste di autorizzazione riguardano progetti che uniscono la produzione di energia solare all'attività agricola. È uno degli aspetti che emergono dal *Renewable Energy Report 2026* dell'Energy Strategy del Politecnico di Milano, che fotografa ogni anno lo stato delle rinnovabili in Italia.

L'interesse per questa tecnologia, che può aiutare l'agricoltura ad adattarsi meglio alla crisi climatica, è stato spinto dagli incentivi legati al Pnrr, che hanno fatto crescere il settore: un contributo in conto capitale fino al 40% delle spese e una tariffa incentivante per 20 anni sull'energia immessa in rete. Nel bando del Pnrr dedicato all'agrivoltaico, alla chiusura della prima finestra di settembre 2024 erano state presentate 643 richieste di finanziamento, per oltre 1,7 gigawatt di potenza e più di 920 milioni di euro di contributi richiesti, a fronte di uno stanziamento di 1,1 miliardi. Nel 2025 le procedure hanno selezionato oltre 700 progetti, per una potenza installabile prossima a 2 gigawatt e l'obiettivo di realizzare 1,04 gigawatt entro il 30 giugno 2026.

Il dossier *L'agrivoltaico in Italia 2026* di Legambiente sottolinea però la necessità di distinguere tra i progetti capaci di integrare bene energia, produzione agricola e paesaggio, e le operazioni che usano l'agricoltura solo come cornice formale. «È una scelta politica che chiama in causa visione, regole e responsabilità», ammonisce

Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente. I benefici di un agrivoltaico fatto bene sono ambientali, agricoli ed economici, indica il rapporto. L'ombreggiamento parziale può ridurre la traspirazione e lo stress idrico, migliorare il microclima delle colture e, in alcune configurazioni, attenuare i danni da grandine, piogge intense o gelate tardive. Le strutture possono ospitare sensori, sistemi di monitoraggio e strumenti di previsione per usare meglio acqua, fertilizzanti e trattamenti. L'effetto economico è rilevante. Secondo la stima di **Alessandro Marangoni**, di **Althesys**, uno scenario al 2030 con circa 7,75 gigawatt di agrivoltaico elevato potrebbe generare oltre 11 miliardi di euro di valore condiviso e coinvolgere circa 19 mila addetti stabili. Le ricadute stimate includono due miliardi di euro per la filiera tecnologica, 1,7 miliardi per il settore agricolo, 2,8 miliardi per il settore elettrico, 2,3 miliardi di benefici ambientali e 2,9 miliardi di indotto economico.

Questione di ritmo

L'agrivoltaico si inserisce in un sistema elettrico che deve ancora accelerare. Nel 2025, dopo tre anni di crescita, in Italia sono diminuite le nuove installazioni, in controtendenza rispetto al resto d'Europa: 7,2 gigawatt di nuova potenza, in calo del 6% rispetto ai 7,6 gigawatt del 2024 (di cui 5,6 gigawatt di solare). In base ai calcoli di Energy Strategy, invece, il ritmo di crescita delle rinnovabili dovrebbe raddoppiare per raggiungere gli obiettivi del Pniec. Secondo le ultime rilevazioni di Terna, considerando tutte le fon-

ti rinnovabili, nei primi tre mesi dell'anno la capacità installata è aumentata di 1,6 gigawatt (+1,9%). Al 31 marzo l'Italia aveva dunque 85,2 giga di potenza installata, di cui 44,9 di solare e 13,8 di eolico.

La lentezza della messa a terra, secondo Elettricità Futura, non è legata all'inerzia degli operatori, che anzi continuano a produrre progetti e avviare iter approvativi, tanto che ad aprile 2026 la capacità ferma ai blocchi di partenza ha raggiunto 200 giga, di cui 130 di fotovoltaico e 70 di eolico. L'ostacolo che tiene al palo la crescita delle rinnovabili – e il suo effetto calmierante sul prezzo dell'energia elettrica – è la lentezza dell'iter autorizzativo, legato ai tempi con cui le Regioni italiane stanno recependo le regole del decreto Aree Idonee, come previste nell'ultima versione di questo provvedimento (già impugnato al Tar e poi corretto) convertito in legge a gennaio.

Gli obiettivi al 2030 restano però impegnativi. Il Decreto Aree Idonee assegna all'Italia 80 gigawatt di nuova potenza rinnovabile al 2030. A fine marzo 2026 erano stati realizzati 26,5 gigawatt, pari al 33% dell'obiettivo. Mancavano quindi oltre 53,5 giga, cioè una media annua di 10,7 giga. In questo scenario, l'agrivoltaico potrebbe svolgere un ruolo determinante, ma secondo Legambiente va progettato con accuratezza. L'importante è che i prossimi meccanismi incentivanti non penalizzino i prezzi più elevati dei sistemi più sofisticati, come quelli con inseguitori solari, che possono modulare l'ombreggiamento durante la giornata.

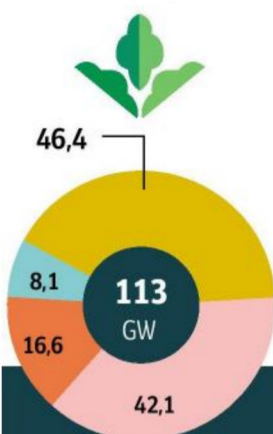
Data: 06.07.2026 Pag.: 28
 Size: 544 cm2 AVE: € 61472.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



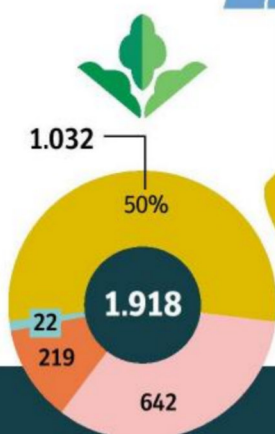
La crescita | progetti in fase di valutazione di impatto ambientale (VIA) per fonte energetica

■ Agrivoltaico ■ Eolico on-shore ■ Fotovoltaico ■ Eolico off-shore

Potenza richiesta in fase di Via
(Tutti i progetti)



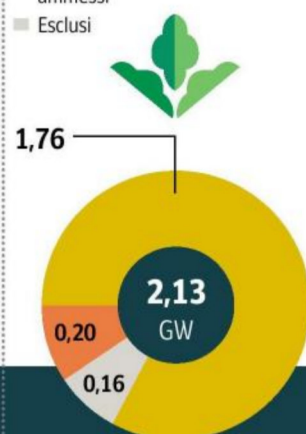
Istanze totali presentate
(Numero)



I risultati

Esito dei bandi del DM Agrivoltaico (GSE) per potenza complessiva

■ Ammessi
 ■ Idonei non ammessi
 ■ Esclusi



Fonte: elaborazione Corriere Economia

Pparra

Ritaglio Stampa a uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Visione e regole

Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente:
 «L'agrivoltaico è una scelta politica che chiama in causa visione, regole e responsabilità»